

Carolina Rossini

Lo straniero nelle rappresentazioni sociali della popolazione ticinese

Nella sociologia la rappresentazione dello straniero è stata oggetto di studi scientifici già a partire dagli inizi del '900. Uno studio riguardante la rappresentazione dello straniero in particolare nei manifesti politici in Svizzera mostra come questa si esprima generalmente su due livelli: «sul piano geografico e ad un livello più astratto, quello delle convinzioni politiche» (Garufo e Maire 2013: 13). In primo luogo lo straniero è riconosciuto come un individuo che proviene dall'esterno e non appartiene alla comunità locale. Le frontiere rappresentano in questo caso un elemento importante d'inclusione o d'esclusione. In secondo luogo la rappresentazione è influenzata dall'appartenenza a un partito piuttosto che a un altro: l'atteggiamento verso lo straniero può essere dovuto anche a motivi ideologici. Queste conclusioni possono ritenersi valide anche per il contesto ticinese, cantone che si è dimostrato nel corso delle ultime votazioni riguardanti gli stranieri particolarmente sensibile alla tematica? Si pensi per esempio al risultato della votazione del 9 febbraio 2014 contro l'immigrazione di massa, dove i consensi all'iniziativa hanno superato i due terzi dei voti validi (68,2%). Per rispondere a questo interrogativo utilizzeremo delle banche dati sviluppate dall'Osservatorio della vita politica regionale (OVP) dell'Università di Losanna, riconducibili a due inchieste realizzate tra il 2014 e il 2015¹. L'analisi secondaria dei dati di queste due inchieste permetterà di rendere conto non solo della percezione degli stranieri in Ticino, ma anche della sua variabilità in funzione delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione ticinese.

Le rappresentazioni sociali dello straniero

Prima di concentrarci sul contesto ticinese, ritorniamo alle teorie sociologiche classiche per comprendere meglio che cosa siano le rappresentazioni sociali, in particolar modo in rapporto allo straniero, come si costruiscono e da che cosa possono essere influenzate. In sociologia – ma questa tematica non è appannaggio solo di questa disciplina – la rappresentazione è l'elaborazione che un gruppo, una comunità, ma anche un singolo individuo, fa o fanno di un oggetto sociale, tale da influenzarne i propri comportamenti e il modo di comunicare con esso. Molti autori classici si sono posizionati rispetto a questa tematica analizzando la rappresentazione degli stranieri e adattando di volta in volta la loro definizione a ricerche empiriche svolte in contesti e momenti diversi. Lo straniero infatti è una figura che fin dagli albori della sociologia ha rappresentato un soggetto interessante, in quanto permette di rendere visibili comportamenti duali come l'apertura o la chiusura nei confronti di un gruppo, la gestione delle differenze da parte degli individui e dei gruppi, ecc.

Esaminando l'interazione tra lo straniero stesso e la comunità ospitante nell'opera *Excursus sullo straniero* (1989 [1908]), Simmel osserva come lo straniero assuma proprio questa forma duale di vicinanza e allo stesso tempo di lontananza. All'inizio del '900 la figura dello straniero è associata al mercante, che assume un ruolo mobile e ambivalente (1989: 582). Lo straniero è inserito e vive nella società dei cittadini locali – per questo motivo risulta vicino

– e allo stesso tempo è portatore di culture che lo allontanano e lo rendono diverso.

Il fattore umano sviluppato da Simmel nei confronti degli stranieri, elemento che mette in relazione dunque anche le percezioni di un determinato individuo, sono riprese alcuni decenni dopo da Thomas e Znaniecki, i quali, ispirati dalla scuola di Chicago, vanno oltre e vedono nel rapporto straniero-cittadino un incontro, che a volte si può evolvere in uno scontro di sistemi e di valori diversi. Questi valori «costituiscono un gruppo particolare di dati culturali oggettivi» (1968: 34). Estendendo questo ragionamento, la rappresentazione dello straniero come «altro» avviene nel momento in cui un individuo percepisce un'appartenenza a un sistema di valori diverso.

Il lavoro di Margaret Wood (1934) appare invece meno centrato sull'analisi del concetto di straniero, poiché si focalizza maggiormente sui molteplici sistemi di relazioni che si creano tra stranieri e gruppo indigeno. Si posizionano sulla stessa tematica anche le ricerche di Schutz (1979), il quale però cerca di mettere a fuoco come i modelli culturali si scontrino e soprattutto come vengano assunti dai nuovi arrivati e dai locali. L'interazione tra stranieri e indigeni (*outsiders* ed *established*) è al centro anche delle analisi di Norbert Elias (1994 [1965]) sviluppate negli anni Sessanta. La componente geografica ha un'importanza primaria nel ragionamento di Elias, secondo il quale l'estraneità dello straniero è fortemente correlata con l'estraneità all'universo consolidato dei valori e dell'identità della comunità locale.

Per sintetizzare questo breve *excursus*, ricordiamo come la sociologia dello straniero ha messo in risalto «la percezione duale dello straniero, soggetto e oggetto di una ambivalenza che lo caratterizza congiuntamente come individuo vicino e lontano nello spazio sociale, inserito ed emarginato e per questo in grado di suscitare sentimenti contrastanti di curiosità

e timore, di attrazione e rifiuto nel contesto in cui si inserisce» (Cipollini et al. 2002: 77). La scelta del contesto risulta dunque un elemento importante di cui bisogna tener conto nell'analizzare la relazione tra cittadino locale e straniero e, soprattutto, la rappresentazione che i primi hanno dei secondi.

Svizzera e Ticino: due contesti d'analisi privilegiati

La Svizzera si situa tra i Paesi con la proporzione di stranieri più alta in Europa. Nel 2014, il tasso di stranieri raggiungeva il 23,8%, rispetto all'8,7% della Germania, al 6,3% della Francia e all'8,1% dell'Italia (solo per fare alcuni esempi dei Paesi limitrofi)². Al giorno d'oggi uno straniero che giunge in Svizzera riceve un permesso di soggiorno in base alle ragioni del suo arrivo e alla sua provenienza. Vi sono stranieri che possiedono un permesso B (dimora), C (domicilio), N (richiedenti l'asilo), G (frontalieri), ecc. Se dal punto di vista legale dunque in Svizzera queste categorie di persone sono riconosciute come diverse, spesso nelle rappresentazioni sociali dell'opinione pubblica, dell'arena mediatica o politica, sono confuse e comunemente associate al termine generale di «stranieri».

Il dibattito sugli stranieri in Svizzera è stato costantemente vivace dall'inizio del Novecento ad oggi. I gruppi di lavoratori stranieri designati come problematici sono tuttavia mutati nel tempo: dai Tedeschi, agli Italiani, fino agli ex Jugoslavi, solo per citare alcuni esempi. Nel corso del XIX secolo la Svizzera è stata anche terra di arrivo per molti richiedenti l'asilo. A partire dagli anni Ottanta, i richiedenti l'asilo non sono più solo europei ma giungono anche da altri continenti un sono cambiati pure i motivi di fuga³. Dagli anni Novanta, la rappresentazione prevalente degli stranieri presso i cittadini svizzeri non è dunque più legata alla condizione dei lavoratori immigrati ma a quella

dei richiedenti l'asilo (Piguet 2009). I primi sono visti come portatori di ricchezza economica in quanto contribuenti e lavoratori, e i secondi come «costi» per il Paese. Il giudizio nei confronti dei secondi è molto più critico, in quanto il loro apporto economico è limitato, se non nullo. Nel contesto attuale però il mercato del lavoro sta attraversando un momento difficile⁴: i giovani hanno sempre più difficoltà a trovare un posto di lavoro e dunque oggi è messo in discussione anche lo straniero che per decenni era stato visto dalla maggioranza della popolazione come una manodopera utile al Paese. Questo accade soprattutto in Ticino dove si contano più di 60'000 frontalieri, i quali rappresentano un quarto circa degli occupati.

Con un tasso di stranieri tra la popolazione residente di poco inferiore al 28% il Ticino, come altre regioni di frontiera (Ginevra, Basilea), si situa al di sopra della media svizzera: in sostanza poco più di un residente su quattro non è in possesso del passaporto rossocrociato. Inoltre un residente su due (49%) in Ticino ha un passato migratorio, come mostrano i dati raccolti da Bigotta e Solcà nel presente volume. Si tratta quindi di circa 145'000 persone nel 2015, che si suddividono tra persone con un passato migratorio indiretto (seconde e terze generazioni; 11%) e immigrati in prima persona (38%). Interessante anche notare

come le persone senza passato migratorio siano molto meno numerose in Ticino rispetto al resto della Svizzera: 50,9% in Ticino contro 62,7% in Svizzera.

Questo maggiore contatto, rispetto al resto della Svizzera, tra indigeni e stranieri si traduce in un comportamento di voto dei Ticinesi diverso a seconda del periodo storico. Per quanto riguarda le votazioni inerenti alla politica migratoria, i cittadini svizzeri si sono recati alle urne ventotto volte tra il 1970, con l'iniziativa Schwarzenbach, e il 2014, con quella «contro l'immigrazione di massa». Il comportamento di voto ticinese può essere riassunto, come mostra il contributo di Pilotti e Mazzoleni in questa rivista, in alcune fasi che oscillano nel tempo dall'apertura, all'ambivalenza e infine alla chiusura nei confronti degli stranieri.

Ma da che cosa è dato questo inasprimento del voto ticinese? Chi sono le persone che votano apparentemente contro gli stranieri? Quale giudizio esprimono i Ticinesi nei confronti degli «altri»? Dopo una prima parte più teorica e una parte generale sulle particolarità del contesto ticinese, questo articolo analizza ora alcuni fattori chiave che influenzano le rappresentazioni dei Ticinesi nei confronti degli stranieri.

La rappresentazione degli stranieri presso i Ticinesi

Il presente contributo si propone di rispondere agli interrogativi avvalendosi di un'analisi quantitativa. I dati qui riportati si riferiscono a due inchieste condotte tra il 2014 e il 2015 dall'Osservatorio della vita politica regionale (Ovpr) dell'Università di Losanna⁵. La prima inchiesta è stata svolta nel febbraio 2014, dopo la votazione del 9 febbraio sull'iniziativa popolare «contro l'immigrazione di massa». Questa votazione è stata un veicolo, molto trasversale, di più temi e dibattiti inerenti alla politica degli stranieri, alla politica d'asilo, agli accordi

«Kebab e pane a Molino Nuovo» di Ursula Markus



bilaterali, ecc. Lo studio promosso dall'Ovpr sull'iniziativa UDC «contro l'immigrazione di massa» ha dimostrato come la scelta di voto sia strettamente correlata all'opinione nei confronti degli stranieri (Pilotti e Mazzoleni 2014: 54). La seconda inchiesta su cui si basa questo contributo è stata realizzata nell'aprile 2015, dopo le elezioni cantonali ticinesi. In entrambi i casi una batteria di domande comuni permette di analizzare la percezione della popolazione ticinese nei confronti degli stranieri in generale e in particolar modo dei frontalieri, dei richiedenti l'asilo e dell'immigrazione in generale. Con l'ausilio di queste due inchieste cercheremo dunque di rendere conto di come i Ticinesi si rapportano agli stranieri e di esplicitare quali categorie di Ticinesi si mostrano più propense all'apertura e quali piuttosto alla chiusura nei loro confronti.

Finora pochi studi hanno cercato di rispondere a questi quesiti. Da un lato, alcune ricerche sulla situazione degli stranieri in Svizzera non hanno preso in considerazione il Ticino nella loro analisi, oppure tali inchieste osservano gli stranieri stessi o la loro integrazione. Questo non permette dunque di comprendere le rappresentazioni degli Svizzeri nei confronti degli stranieri, ma piuttosto il contrario. Dall'altro lato, i pochi studi sviluppati anche nel contesto ticinese analizzano le questioni più importanti per il cantone in materia di politica estera o d'immigrazione basandosi sull'analisi della stampa ticinese (Malandrini 2005); ciò non consente necessariamente di studiare le rappresentazioni dei cittadini.

Vi sono però alcune eccezioni, come per esempio lo studio sui manifesti politici svizzeri e il loro legame con la definizione di straniero sviluppato a Neuchâtel da Christelle Maire e Francesco Garufo (2013). In questo caso, il punto di partenza è la rappresentazione iconografica degli stranieri e più in generale della frontiera tra Svizzeri e stranieri. I manifesti dimostrano come il posizionarsi rispetto agli stranieri con

atteggiamento di chiusura o di apertura significhi sempre definire innanzitutto l'identità svizzera e l'appartenenza nazionale. Questa rappresentazione è articolata su due livelli, spaziale e ideologico (Garufo e Maire 2013). La dimensione spaziale permette di definire un individuo come incluso oppure escluso dalla società ospitante, sulla linea di quanto discusso da Simmel e altri; la frontiera è in questo caso utilizzata nelle immagini come simbolo d'inclusione oppure d'esclusione. A volte invece, la rappresentazione dello straniero è in stretto legame con le opinioni politiche. Nel loro contributo a questa rivista i due ricercatori hanno aggiornato lo studio con un contributo sui manifesti prodotti dalla Lega e dalla sezione UDC in Ticino. Qui si nota come il cantone italofono sviluppi costantemente un'identità doppiamente marginale: nei confronti dell'Italia e nei confronti della stessa Svizzera, in quanto unico cantone interamente italofono.

Questo articolo è complementare al contributo di Garufo e Maire. Il pregio delle inchieste d'opinione tematiche è che, oltre ad alcune domande concernenti direttamente il rapporto con gli stranieri include anche innumerevoli domande socio-demografiche. Rispetto all'analisi di Garufo e Maire, i risultati permetteranno di rendere conto della percezione degli elettori ticinesi nei confronti degli stranieri e non della percezione di partiti politici o di movimenti nei confronti degli stessi.

Stranieri sì, stranieri no: una rappresentazione ambivalente

La nostra ricerca parte dal presupposto che gli stranieri non siano un gruppo omogeneo ma che il loro statuto ufficiale in Svizzera sia percepito in modo diverso. La *Tabella 1* mostra le statistiche descrittive delle inchieste del 2014 e del 2015. In primo luogo le due inchieste, svolte a distanza di un anno circa, mostrano dei risultati tendenzialmente simili⁶. In secondo

Tabella 1: Opinione dei cittadini sui temi legati all'immigrazione rispetto all'anno dell'inchiesta⁷

		2014	2015
Gli accordi sulla libera circolazione delle persone mettono in pericolo il benessere in Svizzera	Per nulla o poco d'accordo	18,6	15,2
	Mediamente d'accordo	36,0	40,2
	Molto d'accordo	45,4	44,6
In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale	Per nulla o poco d'accordo	13,3	12,3
	Mediamente d'accordo	55,4	57,1
	Molto d'accordo	31,3	30,7
L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi	Per nulla o poco d'accordo	10,5	9,7
	Mediamente d'accordo	44,7	48,8
	Molto d'accordo	44,8	41,5
Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo	Per nulla o poco d'accordo	20,7	19,1
	Mediamente d'accordo	48,3	48,2
	Molto d'accordo	30,9	32,7
La libera circolazione è importante per l'economia svizzera	Per nulla o poco d'accordo	16,4	17,0
	Mediamente d'accordo	55,3	57,5
	Molto d'accordo	28,2	25,5
In Svizzera ci sono troppi immigrati	Per nulla o poco d'accordo	11,0	16,4
	Mediamente d'accordo	37,1	43,1
	Molto d'accordo	51,9	40,4
I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del paese	Per nulla o poco d'accordo	14,6	16,7
	Mediamente d'accordo	63,4	63,1
	Molto d'accordo	22,0	20,2
La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva	Per nulla o poco d'accordo	12,8	16,6
	Mediamente d'accordo	33,8	38,2
	Molto d'accordo	53,4	45,2
Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri	Per nulla o poco d'accordo	9,6	8,5
	Mediamente d'accordo	52,4	52,3
	Molto d'accordo	38,0	39,2
La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità	Per nulla o poco d'accordo	10,9	15,0
	Mediamente d'accordo	32,2	41,4
	Molto d'accordo	56,8	43,6

Fonte: Inchieste Unil-Ovpr 2014-2015

luogo, leggendo i risultati possiamo affermare che i Ticinesi non siano in principio contro l'immigrazione e gli stranieri poiché non vi sono affermazioni negative largamente condivise. Le loro opinioni sono però ambivalenti: l'80-90% dei Ticinesi dichiara di approvare mediamente o molto sia le affermazioni favorevoli sia quelle contrarie all'immigrazione. Ritroviamo dunque

nelle affermazioni dei Ticinesi il concetto di dualità e ambivalenza già introdotto da Simmel nelle sue teorie all'inizio del 1900.

Alcune differenze tra il 2014 e il 2015 sono degne di nota. Innanzitutto su tre affermazioni («In Svizzera ci sono troppi immigrati», «La politica d'asilo della Svizzera dev'essere più

restrittiva» e «La presenza di richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità») la percentuale di coloro che si dichiarano «molto d'accordo» diminuisce sensibilmente nel 2015 rispetto al 2014, perdendo tra gli otto e i tredici punti percentuali tra le due inchieste. Nel 2015 sembra dunque che gli intervistati abbiano un'opinione più moderata⁸ nei confronti dei richiedenti l'asilo e in generale degli immigrati, rispetto al 2014. Questo può essere spiegato dal fatto che la votazione del 9 febbraio riguardava soprattutto l'introduzione di contingenti per i permessi per stranieri e richiedenti l'asilo. In Ticino però il dibattito si è esteso anche ad altre categorie di stranieri, come i frontalieri. Questa seconda tematica è rimasta d'attualità anche dopo la votazione: i risultati nei confronti dei frontalieri sono infatti molto stabili tra le due inchieste.

L'influenza degli aspetti socio-demografici

Un'analisi più approfondita delle caratteristiche socio-demografiche degli elettori che si sono espressi in merito alle diverse affermazioni mostra che la variabile più significativa è la formazione. Tenzialmente coloro che hanno un livello medio-basso di formazione (nessun titolo di studio, solo scuola dell'obbligo, apprendistato) sono più propensi alla chiusura nei confronti degli stranieri, indistintamente dal tipo di straniero preso in considerazione (frontalieri, richiedenti l'asilo, ecc.). Questa categoria infatti è sovrarappresentata nelle risposte che si dichiarano «molto d'accordo» con le affermazioni proposte, quando queste sono restrittive nei confronti degli stranieri. Al contrario, coloro che hanno una formazione universitaria sono sottorappresentati nelle opinioni più critiche e sovrarappresentati nelle affermazioni che denotano una certa apertura nei confronti degli stranieri.

La seconda variabile per importanza è la situazione professionale che tende (salvo qualche

eccezione) a influenzare molto l'opinione nei confronti degli stranieri in praticamente tutte le affermazioni e in entrambe le inchieste. Anche in questo caso alcune categorie risultano essere sovrarappresentate nelle affermazioni maggiormente «contro» gli stranieri: i lavoratori dipendenti e i disoccupati. Gli indipendenti tendenzialmente risultano sovrarappresentati nelle affermazioni di apertura.

Le risposte a tutte le affermazioni variano sistematicamente in funzione della formazione e della situazione professionale. Per alcune affermazioni però risultano importanti altre variabili socio-demografiche. In primo luogo, l'affermazione «L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi» vede risultare significative nelle due inchieste l'età e, nell'inchiesta del 2014, lo stato civile. Coloro che si trovano infatti in una situazione di disagio, senza un lavoro, sono giovani (meno di 30 anni), non sono sposati (celibi o nubili) sentono maggiormente la concorrenza sul mercato del lavoro dei lavoratori frontalieri. Per questo motivo reputano problematico questo tipo di presenza straniera in misura maggiore rispetto alle altre categorie. Nel 2015 la significatività di queste caratteristiche nei confronti dei frontalieri, seppure ancora importante, è diminuita. Questo può essere dovuto alla diversa rilevanza della tema frontalieri per il voto. Nel 2014, il tema del frontalierato era di forte attualità in Ticino poiché in occasione della votazione del 9 febbraio 2014 «contro l'immigrazione di massa» l'accento in Ticino era stato posto su questa categoria di lavoratori. Sebbene non abbia perso d'importanza nel 2015, questa tematica diventa meno attuale nell'ambito delle elezioni cantonali dell'aprile 2015. Questa tendenza è confermata anche dalle risposte all'altra affermazione relativa ai frontalieri («I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del Paese»). In questo secondo caso, si associa una connotazione positiva ai lavoratori frontalieri, i quali vengono ritenuti una risorsa dai più anziani. Da notare però che,

sebbene i giovani (fino ai 45 anni) siano sovrarappresentati tra coloro che sono meno propensi a condividere questa opinione positiva nei confronti dei frontalieri, anche tra di essi più del 60% è mediamente d'accordo con l'affermazione che li ritiene una risorsa. Insomma, i giovani non vanno visti come una categoria «antifrontalieri» poiché quasi i 2/3 possiedono un'opinione positiva.

Nell'inchiesta del 2014, un'altra affermazione che ha diviso gli animi è quella secondo cui «la Svizzera nel rispetto della propria tradizione umanitaria deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo». Anche in questo caso oltre alla discriminante legata alla formazione e alla situazione professionale, entrano in gioco altre variabili, quali il settore professionale e l'età. La fascia di mezza età tra i 46 e i 65 anni si trova sovrarappresentata tra coloro che si dicono molto d'accordo con l'affermazione mentre i più anziani (con più di 66 anni) sono sottorappresentati in questa categoria di risposta. I giovani (fino ai 30 anni) per contro sono leggermente sovrarappresentati tra chi risponde che si dichiara per nulla o poco d'accordo. L'età per contro non sembra più essere discriminante nel 2015.

Il sesso risulta significativo per due affermazioni proposte nell'inchiesta del 2015. Più dell'80% degli uomini e delle donne condivide l'affermazione secondo cui «In Svizzera ci sono troppi immigrati», ma le donne si mostrano più «moderate» perché sovrarappresentate tra coloro che dicono di essere «mediamente d'accordo» (47,2%) mentre gli uomini sono sovrarappresentati tra coloro che affermano di essere «molto d'accordo» (45%). Analogamente, nelle risposte all'affermazione secondo cui «La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità», le donne sono sottorappresentate tra coloro che si dicono «molto d'accordo». In questa specifica affermazione però sono da analizzare i dati generali: infatti, soltanto il 15% degli intervistati si dice «per

nulla o poco d'accordo», segno che i richiedenti l'asilo sono percepiti come un pericolo dall'85% degli intervistati.

L'influenza della regione di domicilio e del sentimento d'appartenenza al gruppo indigeno

Elias nei suoi studi dimostra come le relazioni tra vecchie comunità e nuovi arrivati, solitamente stranieri, possano essere ambivalenti. La dimensione spaziale potrebbe dunque diventare importante in quanto la distribuzione degli stranieri sull'intero territorio cantonale è diversa. Lugano è di gran lunga il comprensorio «con la più forte sovrarappresentazione di popolazione straniera» (Zanetti 2011: 55). A Lugano vive il 36,6% della popolazione straniera rispetto al 27,3% della popolazione svizzera residente (scarto di 9,3 punti percentuali). Altri comprensori con uno scarto positivo⁹ sono Locarno sponda destra, Chiasso, Riviera, Bassa Leventina, Piano di Magadino e Media Leventina. Paradossalmente il sud del Ticino sembra essere meno a contatto con i residenti stranieri, sebbene sia confrontato quotidianamente con il fenomeno dei frontalieri. Infatti, il 38% circa del totale dei frontalieri operativi su suolo ticinese lavora nel Mendrisiotto e il 47% nel Luganese. Il restante 15% si divide nel resto del cantone.

Il distretto di residenza è rilevante per le risposte ad alcune affermazioni. Nell'inchiesta del 2014, il distretto di residenza incide in modo molto significativo sull'adesione alle affermazioni «La libera circolazione è importante per l'economia svizzera» e «Il benessere economico della Svizzera dipende anche degli stranieri». Una correlazione statistica con la regione di domicilio, seppur con una minore significatività, esiste anche per le opinioni: «In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale», «L'arrivo di frontalieri genera più problemi che



«Kebab e musica a Molino Nuovo» di Ursula Markus

vantaggi», «Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo». Le affermazioni riguardano dunque diverse categorie di stranieri (richiedenti l'asilo, frontalieri, ecc.) ma è interessante notare come siano per buona parte giudizi espressi su affermazioni positive, dove dunque il divario tra coloro che sono d'accordo e coloro che non lo sono è più marcato.

L'analisi della sovra e sottorappresentazione dei distretti nelle affermazioni sull'immigrazione mostra come, nel 2014, coloro che abitano nelle regioni più periferiche del Ticino, per esempio Leventina, Blenio e Vallemaggia appaiono tendenzialmente¹⁰ sovrarappresentati tra coloro che non si trovano d'accordo, o soltanto in minima parte, con le affermazioni positive sugli stranieri. Il distretto di Locarno si trova invece sottorappresentato in questa categoria e sovrarappresentato tra coloro che sono molto d'accordo. Questa differenza può essere in parte spiegata con la diversa percentuale di stranieri presenti nelle regioni. Soprattutto questo riscontro può esser valido per

quanto riguarda la Valle di Blenio, dove gli stranieri sono soltanto il 10% circa della popolazione residente. In questo caso l'aver meno a che fare con una popolazione straniera può incutere timore nei loro confronti e per questo motivo tendere a sostenere delle affermazioni negative. Il caso della Leventina appare più complicato e influenzato probabilmente dal numero esiguo di osservazioni. Infatti, se Blenio ottiene pressoché gli stessi risultati nelle due inchieste, e questo può esserne una conferma, in Leventina non prevale più nel 2015 un sentimento di chiusura nei confronti degli stranieri che era apparso nel 2014.

Gli abitanti nel distretto di Locarno appaiono più favorevoli agli stranieri rispetto agli altri distretti. Secondo lo studio dell'Ufficio di statistica (Zanetti 2011), questo distretto si situa piuttosto in alto nella classifica dei comprensori basata sul rapporto tra stranieri residenti e cittadini svizzeri. Le singole nazionalità non sono però distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio cantonale: questo può anche influenzare la percezione.

Per Elias vi è un'altra dimensione, oltre a quella geografica, che influenza in modo significativo il rapporto con un gruppo di estranei: la coesione interna al gruppo indigeno, il sentimento d'appartenenza a una comunità. Nelle nostre inchieste questo sentimento d'appartenenza può essere analizzato con il fatto di parlare o meno il dialetto, caratteristica che permette di stabilire il radicamento territoriale (Stanga 2010), e per l'inchiesta 2015 con l'introduzione di una domanda che permette di stabilire la principale identità di un intervistato¹¹. Per entrambe le domande la significatività della relazione con le diverse affermazioni sugli stranieri è importante sia nel 2014 che nel 2015. Gli elettori che parlano frequentemente dialetto sono sovrarappresentati tra coloro che condividono l'affermazione secondo cui «In Svizzera ci sono troppi immigrati», mentre i Ticinesi che non parlano il dialetto sono sovrarappresentati tra chi rifiuta l'affermazione.

Anche per quanto concerne la domanda sull'appartenenza si confermano queste tendenze. Infatti, il sentirsi ticinese piuttosto che svizzero è fortemente legato al possedere opinioni più restrittive nei confronti degli stranieri mentre chi si dice più svizzero che ticinese risulta più aperto. Soltanto in un numero ristretto di casi coloro che ammettono di possedere un'identità sia ticinese che svizzera¹² hanno delle opinioni divergenti dalla media.

L'influenza dell'orientamento politico

Le posizioni nei confronti degli stranieri appaiono però ancor più condizionate dalla vicinanza con un partito. Infatti, è sempre più diffusa l'opinione, veicolata dai partiti politici populistici e dai loro media¹³, secondo cui esiste nel nostro Paese un «problema d'integrazione» (Piguet 2009: 51). Nel 2014, ma in modo ancor più marcato anche nel 2015, coloro che votano Lega e gli elettori dell'UDC sono più scettici nei confronti degli stranieri rispetto a chi vota PS.

L'affermazione che più di tutte risulta significativa è «La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva», la quale esprime un'opposizione all'ammissione dei nuovi stranieri. Coloro che si dichiarano vicini ai partiti PLR e PPD non presentano sovra o sottorappresentazioni rispetto alla media cantonale sia per quanto riguarda l'approvare oppure disapprovare l'affermazione. Gli elettori di Lega e UDC sono invece molto sovrarappresentati tra chi si dice «molto d'accordo», mentre gli elettori PS sono sovrarappresentati tra chi non è invece d'accordo. Ciò che rende quest'affermazione particolarmente rilevante è lo scarto maggiore e più convinto tra le opinioni di socialisti ed elettori di UDC e Lega.

Un'altra riflessione interessante emerge dall'analisi delle opinioni di chi non si dice vicino a nessun partito¹⁴. Infatti, il 50% circa nel 2014 e il 35% nel 2015 non si riconosce in nessun partito in modo particolare. Il loro sembra dunque piuttosto essere un voto d'opinione che potenzialmente può variare nel tempo. In quattro affermazioni su dieci nel 2014 e pure nel 2015, i «senza partito» sono sovrarappresentati tra coloro che si ritengono mediamente d'accordo. La loro posizione tende dunque a essere meno profilata rispetto agli elettori UDC/Lega e socialisti e più simile alle opinioni degli elettori PPD e PLR. Interessante notare come in entrambe le inchieste vi sono tre sovrarappresentazioni nei «mediamente d'accordo» per delle affermazioni negative nei confronti degli stranieri e solo una positiva. Rispetto a gran parte degli elettori UDC e Lega però questo tipo di cittadini senza un partito di riferimento sono più moderati e sono dunque sottorappresentati tra coloro che si ritengono «molto d'accordo» con le affermazioni negative.

Un bilancio dei fattori d'influenza

Dopo aver analizzato singolarmente l'influsso di alcune componenti socio-demografiche, del

sentimento d'appartenenza e dell'orientamento politico sulle rappresentazioni che i cittadini ticinesi hanno degli stranieri, riteniamo opportuno analizzare quale di questi tre tipi di fattori o «modelli» spieghi meglio il fatto di avere un'opinione positiva oppure negativa nei confronti degli stranieri. I modelli analizzati successivamente sono denominati delle risorse, dell'appartenenza e delle ideologie.

Il modello delle risorse prende in considerazione le caratteristiche socio-demografiche. L'analisi mette in evidenza che la formazione è la variabile più significativa, sia nel 2014 che nel 2015: a essere più scettici nei confronti degli stranieri in generale sono coloro con una formazione medio-bassa. Interessante notare come non sempre la formazione bassa (cittadini senza diploma o con un diploma di apprendistato) sia significativa in questa relazione. Il possedere una formazione alta (la nostra categoria di riferimento) è spesso sinonimo di apertura nei confronti degli stranieri. Nel 2015 oltre alla formazione risultano significativi anche il sesso e a volte l'età. Le donne sembrano più propense ad accogliere favorevolmente gli stranieri mentre gli uomini sono scettici soprattutto nei confronti dei richiedenti l'asilo e spingono per una politica d'asilo più restrittiva. Per quanto concerne le categorie d'età sono soprattutto i più giovani 18–30 e 30–45 a percepire come una minaccia gli stranieri e in particolare i frontalieri. Questo può essere spiegato con il fatto che il mercato del lavoro ticinese soffre della concorrenza dei frontalieri e la categoria di lavoratori che fatica ancora di più nella ricerca di un posto di lavoro è soprattutto quella dei giovani residenti. Nel 2013 la percentuale di disoccupati era del 4,5% mentre i giovani senza lavoro registrati (con un'età compresa tra i 15 e 24 anni) erano il 6,3% (Brughelli e Gonzalez 2014: 5). Questa ipotesi è confermata inoltre dal fatto che anche la categoria dei disoccupati appare significativa nell'influenzare un giudizio negativo in risposta all'affermazione favorevole alla presenza dei frontalieri.

Nel modello dell'appartenenza abbiamo incluso, seguendo le teorie di Elias, il luogo di domicilio e l'utilizzo del dialetto e, per il 2015, anche il sentimento d'appartenenza. Questo secondo modello modifica soltanto in parte l'effetto delle variabili socio-demografiche. Il possedere una formazione medio-bassa resta praticamente sempre significativo. In due casi però la dimensione geografica acquisisce un'importanza maggiore. Nel 2014, i cittadini residenti nelle agglomerazioni urbane sono più propensi a condividere l'affermazione «La libera circolazione è importante per l'economia svizzera». Soprattutto il Mendrisiotto e il Locarnese influenzano in modo significativo la percezione di questa affermazione. Al contrario, la nostra categoria di riferimento (Blenio) è tendenzialmente più contraria all'affermazione. Nel 2015, questa tendenza è riscontrabile per l'affermazione «In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale». Ancora una volta i Bleniesi sembrano essere più scettici nei confronti di quest'affermazione, mentre i cittadini che vivono più a contatto con gli stranieri condividono tale pensiero. Il sentimento d'appartenenza e l'integrazione alla comunità locale (visibile attraverso la variabile del parlare o meno il dialetto) risultano più determinanti nell'influenzare l'opinione dei cittadini ticinesi. Il parlare frequentemente dialetto e il sentimento d'appartenenza come ticinesi piuttosto che come svizzeri si accompagna spesso, ma non sempre, con opinioni più critiche e timorose nei confronti degli stranieri.

Infine, nel terzo modello delle ideologie abbiamo aggiunto la vicinanza a un partito politico. La regressione logistica ci dimostra che in generale l'impatto di questa ultima variabile risulta molto rilevante, in molti casi superiore agli altri due modelli. I cittadini che si dichiarano vicini a Lega, UDC e PS in particolare appaiono come più «polarizzati» e con posizioni chiare nei confronti degli stranieri: i primi due piuttosto critici mentre gli elettori del PS più

aperti. Gli elettori di PLR e PPD sono più moderati, così come i «senza partito», e risultano spesso poco decisivi nell'influenzare le opinioni dei cittadini. In soltanto due casi, l'essere elettori del PLR influenza l'aver un'opinione positiva nei confronti degli stranieri: nel 2014 per quanto concerne l'opinione «Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri» e nel 2015 «In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale».

Fra i tre modelli proposti, come ci mostrano i *Grafici 1 e 2*, quello che influenza maggiormente le opinioni dei cittadini ticinesi nei confronti degli stranieri è il terzo, la vicinanza a un partito piuttosto che a un altro, rispetto alle caratteristiche socio-demografiche e al luogo di domicilio e l'appartenenza¹⁶. La componente

ideologica che forgia le rappresentazioni degli stranieri, già singolarizzata negli studi di Garufio e Maire, è dunque riscontrabile anche nel contesto ticinese. Resta comunque che il secondo modello che permette di spiegare in modo più completo (in due casi nel 2014 e in quattro nel 2015) l'opinione nei confronti degli stranieri è quello delle risorse.

Conclusioni

Questo contributo si prefiggeva di comprendere l'ostilità nei confronti degli stranieri espressa dal voto degli elettori ticinesi, culminata con l'accettazione dell'iniziativa UDC «contro l'immigrazione di massa» (2014) e più recentemente con il voto favorevole all'iniziativa votata in Ticino «Prima i nostri» (2016). L'apparente chiusura e protezionismo cantonale promossi

Grafico 1: Influenza dei tre modelli, nelle opinioni dei cittadini, 2014¹⁵

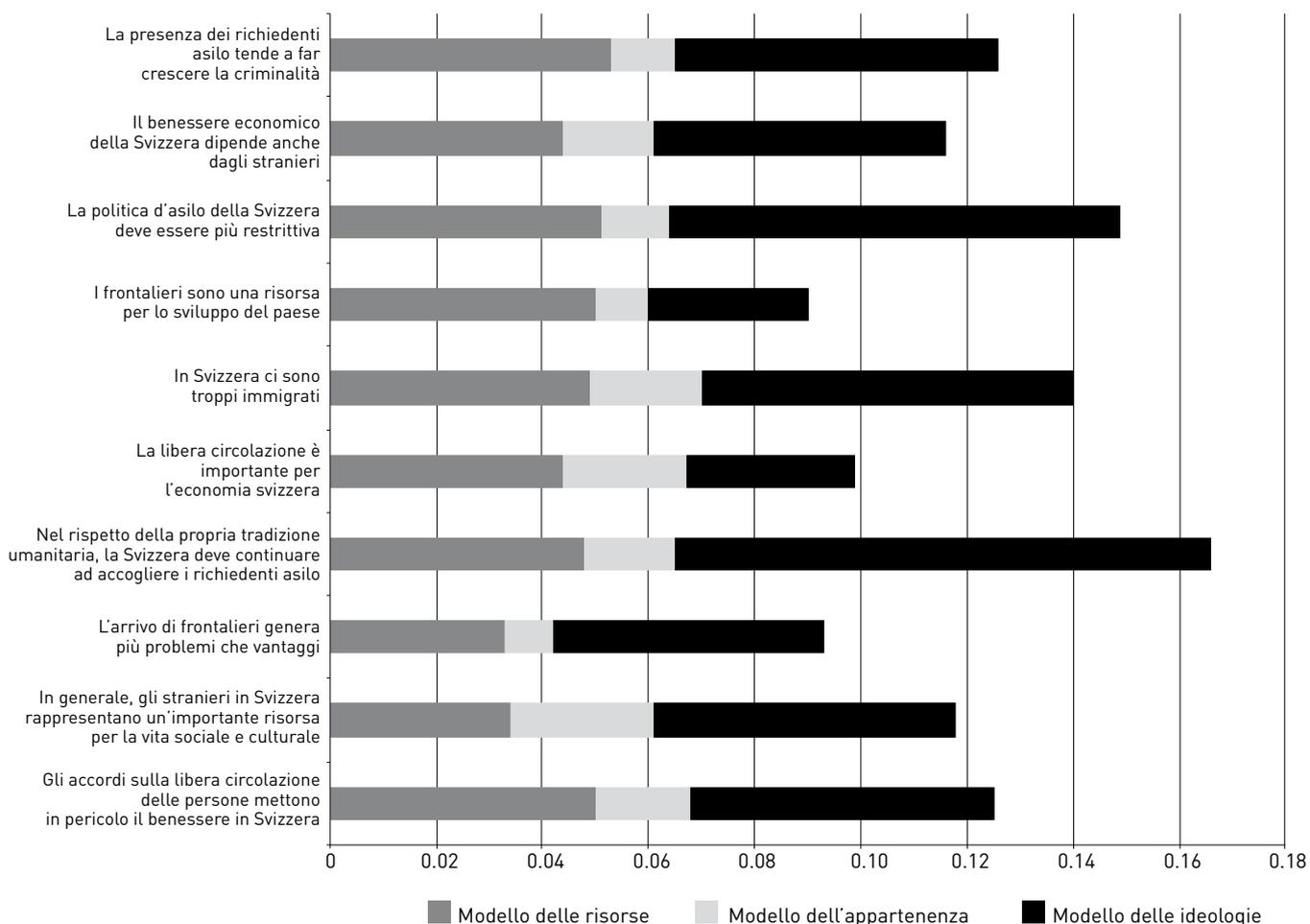
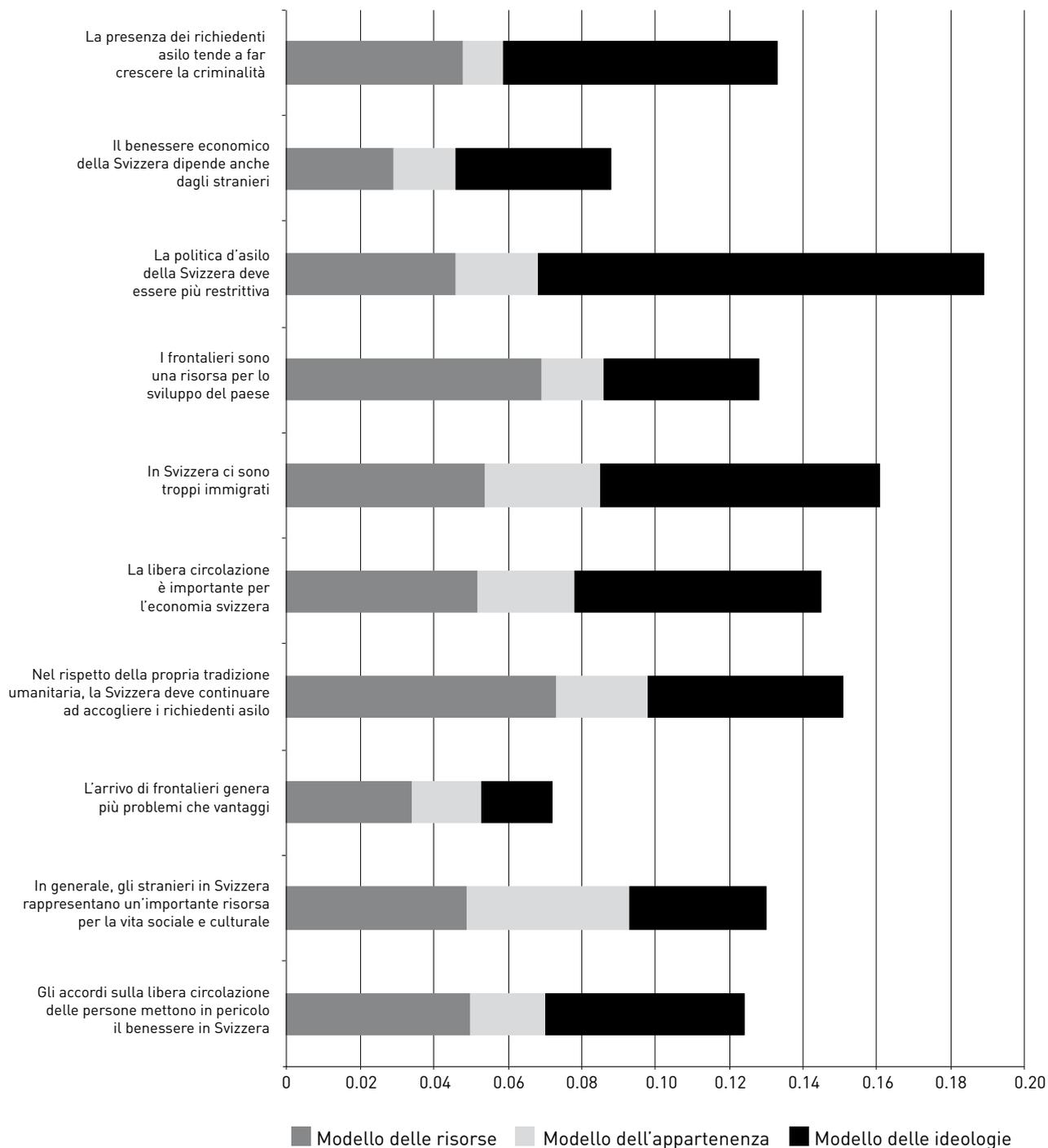


Grafico 2: Influenza dei tre modelli, nelle opinioni dei cittadini, 2015



da più attori politici, come descritti nell'articolo di Maire e Garufo proposto in questa rivista, sembrano aver convinto buona parte dei cittadini ticinesi. L'analisi quantitativa delle rappresentazioni di cittadini ticinesi nei confronti degli stranieri ha però mostrato un quadro più complesso. In generale essi infatti non partono prevenuti nei confronti degli stranieri,

dei frontalieri, dei richiedenti l'asilo, ecc. ma adattano il loro giudizio secondo le diverse tematiche. Le rappresentazioni in Ticino sono molteplici, si sommano e a volte si contraddicono: i frontalieri sono visti allo stesso tempo come una risorsa e come portatori di problemi, gli stranieri rappresentano una risorsa per la vita culturale e sociale ma il loro numero è

troppo elevato, ecc. L'ambivalenza descritta già nelle teorie di Simmel è confermata anche dalla nostra inchiesta per il contesto ticinese. La nostra analisi ha poi cercato di identificare meglio il profilo del cittadino ticinese che vota contro gli stranieri. Anche in questo caso generalizzare il discorso sarebbe riduttivo, ma alcune tendenze generali possono essere delineate. Tra i tre modelli proposti (risorse, appartenenza e ideologia) quello che influenza di più è il terzo: un'ideologia di destra (elettori votanti Lega e UDC dunque) introduce un elemento di potenziale diffidenza nei confronti degli stranieri. In taluni casi però alcune categorie socio-demografiche si dimostrano più sensibili al tema: per esempio i giovani e i disoccupati sentono in maniera maggiore la concorrenza estera. Questi risultati corroborano la tesi di Pilotti e Mazzoleni e mostrano, andando oltre lo studio proposto in questa sede, come queste siano le categorie maggiormente toccate dal disagio causato dall'apertura delle frontiere nazionali.

Carolina Rossini, carolina.rossini@unil.ch

- 1 Si ringrazia l'OVPR, e con esso il direttore Oscar Mazzoleni e il collaboratore Andrea Pilotti, per aver messo a disposizione i dati utilizzati nell'analisi e per il sempre cortese sostegno nella ricerca e nella stesura dell'articolo.
- 2 Queste differenze dipendono in modo significativo dal diverso sistema di naturalizzazione in vigore nei diversi Stati. Annuario statistico ticinese (USTAT 2016: 543).
- 3 I richiedenti l'asilo che giungevano in Svizzera prima degli anni Ottanta erano persone in fuga dal comunismo, per la stragrande maggioranza con una buona formazione; quelli giunti in seguito scappavano per lo più da guerre e povertà.
- 4 Non è la prima volta che il Ticino si ritrova confrontato con una crisi economica importante. Già negli anni Novanta e alla fine degli anni 2000, il cantone italofono è stato particolarmente colpito dalla recessione. Negli anni Novanta la crisi ha causato anche un elevato numero di disoccupati.
- 5 L'inchiesta è infatti stata realizzata tramite questionario postale inviato a cittadini maggiorenni residenti nel Canton Ticino dall'Osservatorio della vita politica regionale (Ovpr). Tutte le analisi proposte in questo studio sono ponderate per sesso, età e risultato alla votazione del 9 febbraio 2014, per quanto riguarda la prima inchiesta e per sesso, età e lista votata per il Gran Consiglio nell'inchiesta elettorale del 2015. L'allegato 1 mostra la batteria di domande analizzata.
- 6 Sondare l'opinione dei ticinesi un anno dopo la votazione del 9 febbraio non è privo d'interesse in quanto la tematica è restata di forte attualità e con una campagna mediatica intensa anche dopo la votazione del 2014.
- 7 Non sono stati presi in considerazione i casi in cui le «non risposta» sommate ai «non so» sono inferiori al 6% dei casi totali.
- 8 L'aumento maggiore in queste tre affermazioni è riscontrabile infatti nel condividere «mediamente» l'opinione: +6 punti percentuali per l'affermazione «In Svizzera ci sono troppi immigrati»; +4,4 punti percentuali per «La politica d'asilo della Svizzera dev'essere più restrittiva» e +9,2 punti percentuali tra i mediamente d'accordo per «La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità». Se però si pone la risposta al quesito in modo duale (d'accordo o non d'accordo) le differenze tra le due inchieste diminuiscono maggiormente: questo significa che i cambiamenti maggiori nel 2015 sono riscontrabili in prese di posizione meno decise rispetto al 2014.
- 9 Differenza cioè tra la percentuale di stranieri residenti nel comprensorio sull'insieme degli stranieri in Ticino e la percentuale di popolazione (svizzera e straniera) nel comprensorio sull'insieme della popolazione.
- 10 Si può parlare soltanto di tendenza in quanto in molti casi per questa variabile $N < 50$. Questo ci impedisce di affermare con sicurezza un tale andamento di voto.
- 11 In termini politologici, questo tipo di domanda è definito con il termine di *Moreno question*. Questa permette di stabilire e identificare la principale identità di un intervistato dal punto di vista del sentimento d'appartenenza a un luogo, una regione oppure una nazione. Gli studi che hanno permesso di sviluppare questa domanda hanno preso in considerazione regioni dove il *cleavage* centro - periferia era molto sviluppato (Scozia, Catalogna, ecc.).
- 12 Da notare che in questa categoria si situano poco più dei tre quarti di coloro che hanno risposto al questionario. Il 10% circa afferma di sentirsi prevalentemente svizzero e il 14% piuttosto ticinese.
- 13 Si veda il contributo di Garufo e Maire in questa sede per scorgere i lineamenti generali.
- 14 L'allegato 2 presenta in dettaglio le risposte di questo sotto-gruppo.
- 15 Dai grafici si evince come il modello delle ideologie è quello che più influenza l'opinione nei confronti di diverse affermazioni. Infatti, per molte di esse, l'estensione dell'area in nero, che rappresenta la capacità esplicativa del modello, è la più importante se raffrontata con gli altri due modelli (dell'appartenenza in grigio chiaro e delle risorse in grigio scuro). L'asse orizzontale indica l'influenza secondo la regressione logistica dei tre modelli. Il valore raffigurato nel grafico illustra la varianza ottenuta rispetto al modello precedente visibile nell'allegato 3. Nell'allegato si mostra la presentazione standard della regressione.
- 16 L'allegato 3 mostra graficamente l'influenza dei tre modelli sulle diverse affermazioni e nelle due inchieste analizzate.
- 17 Tra parentesi il segno positivo oppure negativo in caso di una sovra-rappresentazione (+) oppure sotto-rappresentazione (-) dei cittadini che non si riconoscono in nessun partito. Residui standardizzati corretti $> +/-1,9$. In grigio chiaro sono sottolineate le affermazioni negative; in grigio scuro quelle positive.
- 18 Il dato riportato nella tabella mostra il valore R^2 di Cox e Snell, il quale corrisponde al coefficiente di determinazione della regressione multipla lineare finalizzato a calcolare la quota di varianza della variabile dipendente (nel nostro caso le diverse affermazioni sugli stranieri), spiegata dall'insieme delle variabili indipendenti (nel nostro caso raggruppate nei tre modelli). In grigio è sottolineato il modello che più influenza l'opinione nei confronti della relativa affermazione. Questo risulta dalla varianza del valore rispetto al modello precedente: per esempio, se il valore del modello 1 è maggiore del valore del modello 2 meno il valore del modello 1 allora il modello 1 è quello che spiega in modo più completo l'opinione.

Riferimenti bibliografici

- BRUGHELLI, Moreno e GONZALEZ, Oscar.** «Carenza di lavoro tra i giovani ticinesi». In: *Dati. Statistiche & società*, n°1, maggio 2014, pp. 4–17, 2014.
- CIPOLLINI, Roberta** et al. *Stranieri. Percezione dello straniero e pregiudizio etnico*. Milano, Franco Angeli, 2002.
- ELIAS, Norbert e SCOTSON, John L.** *The Established and the Outsiders. A Sociological Enquiry into Community Problems*. London, Sage Publications, 1994. [1965]
- GARUFO, Francesco e MAIRE, Christelle.** *L'étranger à l'affiche. Altérité et identité dans l'affiche politique suisse 1918–2010*. Neuchâtel, Antipodes, 2013.
- MAIRE, Christelle e GARUFO, Francesco.** «Frontières territoriales et idéologiques: un siècle d'affiches politiques en Suisse [1918–2013]». In: *Frontières. Hommes et migrations*, Vol. 13, n° 4, pp. 127–133, 2013.
- MALANDRINI, Milena.** *Il dibattito sul tema degli stranieri: il caso del Ticino (1970–2000). Analisi del discorso sulla questione degli stranieri attraverso la stampa ticinese*. Université de Fribourg, 2005.
- FIGUET, Etienne.** *L'immigration en Suisse*. Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes, 2009.
- PILOTTI, Andrea e MAZZOLENI, Oscar.** *Il voto ticinese sull'iniziativa «contro l'immigrazione di massa» del 9 febbraio 2014*. Lausanne, Université de Lausanne, 2014.
- SCHUTZ, Alfred.** «Lo straniero. Saggio di Psicologia sociale». In: *Saggi sociologici*. Torino, UTET, 1979.
- SIMMEL, Georg.** «Excursus sullo straniero». In: *Sociologia*, Milano, Edizioni di Comunità, pp. 580–584, 1989.
- STANGA, Mauro.** «Parlare dialetto, pensare locale? Radicamento territoriale e atteggiamenti politici in Ticino». In: *Dati. Statistiche & società*, n° 4, pp. 34–44, 2010.
- THOMAS, William I. e ZNANIECKI, Florian.** *Il contadino polacco in Europa e in America*. Milano, Edizioni di Comunità, 1968.
- USTAT.** *Annuario statistico ticinese*. Bellinzona, Ufficio di statistica, 2016.
- WOOD, Margaret Mary.** *The Stranger. A Study in Social Relationships*. New York, Columbia University Press, 1934.
- ZANETTI, Pier.** «Nazionalità nel Ticino». In: *Dati. Statistiche & società*, n° 2, pp. 53–61, 2011.

L'étranger dans les représentations sociales de la population tessinoise

L'hostilité des électeurs tessinois à l'égard des étrangers semble confirmée par les résultats des dernières votations, avec l'acceptation de l'initiative UDC <contre l'immigration de masse> (2014) et la récente votation tessinoise <Prima i nostri> (2016). La clôture et le protectionnisme cantonal promus par les acteurs politiques tessinois semblent ainsi avoir convaincu une bonne partie de l'électorat. L'analyse quantitative des représentations des citoyens tessinois concernant les étrangers montre cependant une situation plus complexe et nuancée. Les représentations ambivalentes, en effet, se somment et parfois s'opposent, sous l'influence aussi des caractéristiques sociodémographiques des votants.

Allegati

Allegato 1. Domanda comune alle due inchieste (2014 e 2015):

Sul tema dell'immigrazione esistono diverse opinioni. Quanto Lei è personalmente d'accordo con le seguenti affermazioni, attribuendo a ciascuna un punteggio da «0» (per nulla d'accordo) a «6» (molto d'accordo)?

	Per nulla d'accordo							Molto d'accordo	Non so
	0	1	2	3	4	5	6	7	
• Gli accordi sulla libera circolazione delle persone mettono in pericolo il benessere in Svizzera	0	1	2	3	4	5	6	7	
• In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale	0	1	2	3	4	5	6	7	
• L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi	0	1	2	3	4	5	6	7	
• Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo	0	1	2	3	4	5	6	7	
• La libera circolazione è importante per l'economia svizzera	0	1	2	3	4	5	6	7	
• In Svizzera ci sono troppi immigrati	0	1	2	3	4	5	6	7	
• I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del paese	0	1	2	3	4	5	6	7	
• La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva	0	1	2	3	4	5	6	7	
• Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri	0	1	2	3	4	5	6	7	
• La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità	0	1	2	3	4	5	6	7	

Fonte: Inchieste Unil-Ovpr 2014-2015

Allegato 2. Affermazioni sull'immigrazione da parte di coloro che non si riconoscono in nessun partito¹⁷

Affermazione	Giudizio	2014	2015
Gli accordi sulla libera circolazione delle persone mettono in pericolo il benessere in Svizzera	Per nulla o poco d'accordo	15,2 (-)	12,1
	Mediamente d'accordo	39,1 (+)	47,0 (+)
	Molto d'accordo	45,7	40,9
In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale	Per nulla o poco d'accordo	11,7	12,0
	Mediamente d'accordo	57,7	60,3
	Molto d'accordo	30,6	27,7
L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi	Per nulla o poco d'accordo	8,7 (-)	7,9
	Mediamente d'accordo	44,4	49,3
	Molto d'accordo	46,8	42,8
Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo	Per nulla o poco d'accordo	17,7 (-)	17,6
	Mediamente d'accordo	52,4 (+)	52,3
	Molto d'accordo	29,9	30,1
La libera circolazione è importante per l'economia svizzera	Per nulla o poco d'accordo	13,9	14,4
	Mediamente d'accordo	56,9	63,6 (+)
	Molto d'accordo	29,2	22,0 (-)
In Svizzera ci sono troppi immigrati	Per nulla o poco d'accordo	9,9	14,1
	Mediamente d'accordo	43,3 (+)	46,1
	Molto d'accordo	46,8 (-)	39,9
I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del paese	Per nulla o poco d'accordo	14,4	17,0
	Mediamente d'accordo	66,0	64,8
	Molto d'accordo	19,6	18,2
La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva	Per nulla o poco d'accordo	11,7	14,1
	Mediamente d'accordo	39,8 (+)	44,6 (+)
	Molto d'accordo	48,5 (-)	41,2
Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri	Per nulla o poco d'accordo	8,8	7,0
	Mediamente d'accordo	53,9	55,6
	Molto d'accordo	37,3	37,4
La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità	Per nulla o poco d'accordo	10,7	13,4
	Mediamente d'accordo	33,4	48,2 (+)
	Molto d'accordo	55,9	38,4 (-)

Fonte: Inchieste Unil-Ovpr 2014-2015

Allegato 3. Confronto della varianza spiegata per le affermazioni sugli stranieri secondo i tre modelli¹⁸

2014	Modello delle risorse	Modello dell'appartenenza	Modello delle ideologie
Gli accordi sulla libera circolazione delle persone mettono in pericolo il benessere in Svizzera	0,050	0,068	0,125
In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale	0,034	0,061	0,118
L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi	0,033	0,042	0,093
Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo	0,048	0,065	0,166
La libera circolazione è importante per l'economia svizzera	0,044	0,067	0,099
In Svizzera ci sono troppi immigrati	0,049	0,070	0,140
I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del paese	0,050	0,060	0,090
La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva	0,051	0,064	0,149
Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri	0,044	0,061	0,116
La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità	0,053	0,065	0,126
2015			
Gli accordi sulla libera circolazione delle persone mettono in pericolo il benessere in Svizzera	0,050	0,070	0,124
In generale, gli stranieri in Svizzera rappresentano un'importante risorsa per la vita sociale e culturale	0,049	0,093	0,130
L'arrivo di frontalieri genera più problemi che vantaggi	0,034	0,053	0,072
Nel rispetto della propria tradizione umanitaria, la Svizzera deve continuare ad accogliere i richiedenti l'asilo	0,073	0,098	0,151
La libera circolazione è importante per l'economia svizzera	0,052	0,078	0,145
In Svizzera ci sono troppi immigrati	0,054	0,085	0,161
I frontalieri sono una risorsa per lo sviluppo del paese	0,069	0,086	0,128
La politica d'asilo della Svizzera deve essere più restrittiva	0,046	0,068	0,189
Il benessere economico della Svizzera dipende anche dagli stranieri	0,029	0,046	0,088
La presenza dei richiedenti l'asilo tende a far crescere la criminalità	0,048	0,059	0,133

Fonte: Inchieste Unil-Ovpr 2014-2015